

# IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 1-2 • GENNAIO/FEBBRAIO 2011 • ANNO LXV • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA



*“Non c'è modo migliore per farsi amare  
che partire per primo nell'amare”.*

*“L'amore è forza: chi è capace di amare,  
tutto può sopportare coraggiosamente per colui che ama”.*

*“Ogni amore è dotato di una forza e, quand'è  
in un cuore innamorato, non può restarsene inoperoso:  
deve per forza spingere all'azione.*

*“Dammi un cuore che ama, e capirà quello che dico...  
Se parlo a un cuore arido, non potrà capire.*

*(S. Agostino)*

CHIESA

# EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA

*Messaggio per la 33<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la vita – 6 febbraio 2011*

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008*). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di

essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes, n. 36*).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per

l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011, 6 agosto 2010, n. 1*).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

*Consiglio Episcopale Permanente*



GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2011

## ALCUNI SPUNTI DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI SULLA 44<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



### La dimensione pubblica della religione

“La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta. Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione.

La relazionalità è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune. In questa dimensione comunitaria ciascuna persona resta unica e irripetibile e, al tempo stesso, si completa e si realizza pienamente.

E' innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società.

Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. Più importante ancora è il contributo etico della religione nell'ambito politico. Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune. In questa prospettiva bisogna menzionare la dimen-

sione religiosa della cultura, tessuta attraverso i secoli grazie ai contributi sociali e soprattutto etici della religione. Tale dimensione non costituisce in nessun modo una discriminazione di coloro che non ne condividono la credenza, ma rafforza, piuttosto, la coesione sociale, l'integrazione e la solidarietà. (...)”

### Vivere nell'amore e nella verità

“Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana. Sulla base delle proprie convinzioni religiose e della ricerca razionale del bene comune, i loro seguaci sono chiamati a vivere con responsabilità il proprio impegno in un contesto di libertà religiosa. Nelle svariate culture religiose, mentre dev'essere rigettato tutto quello che è contro la dignità dell'uomo e della donna, occorre invece fare tesoro di ciò che risulta positivo per la convivenza civile.

Lo spazio pubblico, che la comunità internazionale rende disponibile per le religioni e per la loro proposta di "vita buona", favorisce l'emergere di una misura

### “BEATI GLI OPERATORI DI PACE” (Mt 5,9)

*“la pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazione o interesse di parte.*

*Né di pace si può legittimamente parlare, ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamentali: la sincerità, cioè, la giustizia e l'amore dei rapporti fra gli Stati e, nell'ambito di ciascuna Nazione, fra i cittadini tra di loro e con i loro governanti; la libertà, degli individui e dei popoli, in tutte le sue espressioni, civiche, culturali, morali, religiose”.*

*Paolo VI – 1<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace 1<sup>o</sup> gennaio 1968*

condivisibile di verità e di bene, come anche un consenso morale, fondamentali per una convivenza giusta e pacifica. I leader delle grandi religioni, per il loro ruolo, la loro influenza e la loro autorità nelle proprie comunità, sono i primi ad essere chiamati al rispetto reciproco e al dialogo.

I cristiani, da parte loro, sono sollecitati dalla stessa fede in Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, a vivere come fratelli che si incontrano nella Chiesa e collaborano all'edificazione di un mondo dove le persone e i popoli "non agiranno più iniquamente né saccheggeranno [...], perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare" (Is 11, 9)”.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2011

# LIBERTÀ RELIGIOSA, VIA PER LA PACE

L'intervento di Papa Benedetto per la Giornata mondiale per la Pace celebrata il 1° gennaio 2011 è incentrato sul tema della libertà religiosa perché, l'anno 2010 è stato profondamente segnato da atti di violenza e di intolleranza religiosa in molti Paesi del mondo.

Il discorso del Papa, posto in questi termini, sembrerebbe non toccarci molto da vicino, perché nelle nostre comunità non ci sono condizioni di persecuzione nei confronti di chi pubblicamente professa il suo credo religioso. Se però entriamo nel merito della questione, ci accorgiamo come il Papa abbia qualcosa da dire anche a tutti noi: sulla libertà religiosa, infatti, si gioca il futuro della convivenza civile.

Non a caso per parlare della libertà il Papa, dopo aver rivolto il suo pensiero "alla cara terra dell'Iraq", segnata da violenze ed attentati, nel richiamare alla memoria le recenti sofferenze di molte comunità cristiane, invita tutti i cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede.

A partire dalle persecuzioni subite dalle comunità cristiane il Papa sviluppa una profonda riflessione sul valore della libertà religiosa e sottolinea come limitare tale libertà significhi rendere impossibile una autentica e duratura via della pace per tutta la famiglia umana. Tale libertà è poi strettamente connessa alle libertà civili ed insieme vanno riconosciute e tutelate.

A tal fine, per garantire questo duplice rapporto sulle due libertà, Benedetto XVI sottolinea come l'educazione religiosa deve privilegiare le nuove generazioni affinché si sentano membra vive di una stessa famiglia umana. In tale prospettiva la famiglia svolge un ruolo insostituibile come scuola di formazione, di crescita morale e sociale dei figli. Ancora una volta, la famiglia è indicata come prima cellula della società umana e come scuola di buone relazioni, condizione fondamentale per la costruzione di un tessuto sociale e solidale. Ben vengano allora tutte le iniziative atte a sviluppare e consolidare il tessuto sociale nelle comunità perché, nella misura che la libertà religiosa non si esaurisce nella sfera personale, ma si concretizza nelle relazioni con gli altri, cresce e si consolida la via della Pace.



È bene perciò che per perseguire le vie della pace ci siano anche le condizioni affinché si manifesti la natura pubblica della religione senza forzature e strumentalizzazioni. Per questo il Papa nell'approfondire il senso della natura pubblica della religione richiama anche i pericoli della strumentalizzazione di tale libertà perché, la manifestazione della religione non può essere finalizzata per il mantenimento del potere o per mascherare interessi occulti, ne tanto meno essere imposta con la forza. Di fronte a tali pericoli i cristiani sono chiamati ad offrire il loro contributo per lo sviluppo integrale della realtà umana, così come richiamata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sanciti nel 1948.

È significativo che il Papa partendo dalla dolorosa realtà dell'Iraq e richiamando tutte le situazioni di intolleranza religiosa individui nella ricerca della Verità e nel Dialogo fra le Istituzioni civili e religiose la Via Maestra per uno sviluppo integrale della persona. Richiamando la forza del dialogo come via della pace, il Papa sottolinea come nel 2011 ricorre il 25° anniversario dell'incontro di preghiera convocato ad Assisi nel 1986 da Giovanni Paolo II - ed in quella occasione si è potuto constatare come la religione sia un fattore di unione e di pace. Ancora una volta tutti i credenti sono chiamati ad essere operatori di giustizia e di pace a par-

tire dalle proprie comunità. Ora dobbiamo anche interrogarci sul come valorizziamo la nostra libertà: Quale uso ne facciamo della nostra libertà religiosa? Che testimonianza siamo in grado di dare alle nuove generazioni affinché nell'orizzonte della loro vita rientri la ricerca di Dio? Siamo capaci di rendere Grazie al Signore dei benefici che godiamo, oppure rincorriamo i falsi idoli che il consumismo ci propina?

Certo anche da noi non mancano i problemi e molte famiglie sono segnate dalla crisi socio-economica, infatti siamo ben lontani dalle realtà dove non è possibile professare la propria fede se non a rischio della vita. Anche per noi, come per altri fratelli nella fede, spetta il compito di esprimere la nostra solidarietà concreta per poter perseguire le vie della Pace.

*don Francesco Poli,  
consulente ecclesiastico nazionale*

*"Le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi tra popolo e popolo, provocano tensioni e discordie, e mettono in pericolo la pace. Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia è promuovere il progresso umano e spirituale di tutti ... Lo sviluppo è il nuovo nome della pace".*

GIORNATA MONDIALE MIGRANTE

# TUTTI HANNO DIRITTO AD EMIGRARE

## *Il Messaggio del Papa*



La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si è celebrata il 16 gennaio, offre "l'opportunità, per tutta la Chiesa, di riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione, di pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità, colonne per la costruzione di una pace autentica e duratura". È quanto scrive Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale e che ha come tema "Una sola famiglia umana": "una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze".

Tutti fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno "lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale": "qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione". Secondo il Papa gli Stati hanno "il diritto di regolare i flussi migratori e di difendere le proprie frontiere, sempre assicurando il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana". Inoltre - si legge nel Messaggio - gli immigrati hanno "il dovere di integrarsi nel Paese di accoglienza, rispettandone le leggi e l'identità nazionale". Il Papa cita poi, la situazione dei ri-

fugiati e degli altri "migranti forzati, che sono una parte rilevante del fenomeno migratorio": "nei confronti di queste persone, che fuggono da violenze e persecuzioni, la Comunità internazionale ha assunto impegni precisi. Il rispetto dei loro diritti, come pure delle giuste preoccupazioni per la sicurezza e la coesione sociale, favoriscono una convivenza stabile ed armoniosa. Anche nel caso dei migranti forzati la solidarietà si alimenta alla "riserva" di amore che nasce dal "considerarci una sola famiglia umana" e, per i fedeli cattolici "membri del Corpo Mistico di Cristo: ci troviamo infatti a dipendere gli uni dagli altri, tutti responsabili dei fratelli e delle sorelle in umanità e, per chi crede, nella fede".

Un "particolare" pensiero il Papa rivolge poi agli studenti esteri e internazionali, che pure "sono una realtà in crescita all'interno del grande fenomeno migratorio. Si tratta di una categoria anche socialmente rilevante in prospettiva del loro rientro, come futuri dirigenti, nei Paesi di origine. Essi costituiscono dei 'ponti' culturali ed economici tra questi Paesi e quelli di accoglienza, e tutto ciò va proprio nella direzione di formare 'una sola famiglia umana'". "È questa convinzione - conclude - che deve sostenere l'impegno a favore degli studenti esteri e accompagnare l'attenzione per i loro problemi concreti, quali le ristrettezze economiche o il disagio di sentirsi soli nell'affrontare un ambiente sociale e universitario molto diverso, come pure le difficoltà di inserimento". Per la Chiesa il fenomeno migratorio "costituisce un segno elo-

quente dei nostri tempi - scrive ancora Benedetto XVI - che porta in maggiore evidenza la vocazione dell'umanità a formare una sola famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirla, la dividono e la lacerano. Non perdiamo la speranza, e preghiamo insieme Dio, Padre di tutti, perché ci aiuti ad essere, ciascuno in prima persona, uomini e donne capaci di relazioni fraterne; e, sul piano sociale, politico ed istituzionale, si accrescano la comprensione e la stima reciproca tra i popoli e le culture".

MIGRANTI-press

### **"Le Nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap21,24)**

*"Scopo della missione della Chiesa infatti è illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio. E' in questa prospettiva che i discepoli di Cristo sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita".*

Benedetto XVI  
(Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2009)

### **SUPREMAZIA MORALE**

*La rivoluzione borghese ci ha aperto il regno dello sviluppo morale e culturale. È qui che si ha la vera supremazia morale, oggi come sempre: nel fatto che centinaia di milioni di persone economicamente libere hanno la vaga intuizione che la ricchezza è solo un mezzo e che la vera vocazione dei popoli liberi consiste nel raggiungimento di quelle forze interiori che danno bellezza agli atti di libertà, quelle pratiche di sobrietà, giustizia e generosità che la nostra natura richiede. Se queste mancano, gli uomini non hanno capito cosa sia la libertà.*

Michael Novak

XIX CONGRESSO NAZIONALE

# L'economia, motore per la vita sociale

*Approfondiamo con la Dottrina Sociale della Chiesa*

*A cura di don Francesco Poli*

**N**on diciamo che l'economia è il principio costitutivo della vita sociale; semplicemente ne riconosciamo l'importanza all'interno di un tessuto sociale che ha visto affermarsi l'uomo con la sua creatività e laboriosità per dare forma alla terra avuta in dono dal suo creatore.

È un motore che permette alla società di muoversi; ma per questo movimento non c'è bisogno solo della forza propulsiva, di un lampo d'energia da domare. Ci vuole una sapienza in grado di coniugare elementi diversi ma necessari al conseguimento dello scopo prefissato.

Tale sapienza non è esterna all'uomo, né si può attribuire ad una singola persona, ma è propria dell'umanità e si esprime nella sua esperienza storica. L'economia è distruttiva se utilizzata male, governata dall'egoismo, cioè dalla

ricerca di un bene tanto parziale da trasformarsi in male per qualcun altro.

## UN LUOGO IN CUI SI SVILUPPANO RELAZIONI TRA PERSONE.

L'attività economica mette in campo le relazioni tra persone. Si lavora non solo per sé ma anche per la propria famiglia e per la società cui si appartiene. Il frutto dell'ingegno è rivolto a rispondere alle esigenze che si manifestano là dove si vive. C'è una domanda, un'offerta e le necessità della vita. Si guadagna, si spende e ci si costruisce un tenore di vita dignitoso; l'uomo non può essere costretto a pensare soltanto alla pura sopravvivenza.

C'è tuttavia un pericolo che si insinua nelle relazioni tra le persone: è l'egoismo. Esso sposta il baricentro del pensiero sbilanciandolo verso il singolo, togliendo importanza a chi gli vive accanto ed in genere alla dimensione sociale del suo vivere. Allora anche le

leggi dell'economia possono diventare strumento di prevaricazione e di disuguaglianza perché vengono sganciate dalla giustizia sociale che ne ha generato la forma.

## LA PERSONA AL CENTRO DELL'ECONOMIA.

La Dottrina Sociale della Chiesa insegna che la persona umana, in tutte le sue espressioni, è l'origine e il fine del pensiero economico.

Il mondo, nella complessità della sua vita, ha bisogno del genio degli uomini per continuare la strada del suo progresso; è compito delle organizzazioni che rappresentano la vita sociale indirizzare con saggezza questo ingegno, sostenere la creatività e la laboriosità affinché sia salvaguardato il bene comune. Lo Stato non si sostituisce alle persone, ma si pone quale garante della libertà di ciascuno perché ci sia spazio per l'affermazione di tutti. Qui troviamo il campo d'interpretazione del principio di sussidiarietà. Nell'attività economica il lavoro occupa un ruolo importantissimo.

Varie sono le riflessioni che si possono fare in proposito e per le quali rimandiamo ad un'apposita scheda; qui sottolineiamo un'idea ricorrente nella Dottrina Sociale della Chiesa: la partecipazione. Dice l'enciclica *Laborem exercens*: «L'impresa è una società di uomini liberi. I dipendenti devono essere trattati come corresponsabili». Su questa strada si deve ancora agire per fare del lavoro un'alta espressione di umanità redenta.

Il lavoro ha come frutto il giusto salario; esso non si misura tanto sulle cose che si possono comprare quanto sulla qualità della vita del lavoratore e della sua famiglia. Se il lavoro è elemento importante nella vita delle persone, allora si dovrà tenere sotto controllo la piaga della disoccupazione: essa non si traduce solo in penuria di denaro, ma è un'offesa alla dignità della persona e una minaccia per l'equilibrio della sua vita.



XIX CONGRESSO NAZIONALE

# Presenza straniera in Europa

**S**ono oramai passati più di dieci anni da quando, con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam (maggio 1999) il tema dell'immigrazione venne per la prima volta posto al centro dell'agenda europea, divenendo di competenza dell'allora Comunità Europea. Da allora si è cercato di sviluppare politiche comunitarie che però hanno ottenuto modesti risultati. L'unica eccezione è stata relativa alle materie di controllo delle frontiere e lotta all'immigrazione irregolare, considerata la vera priorità dei governi europei. Di fatto l'impressione è che da una scelta di costruire politiche comunitarie sul tema dell'immigrazione, ci si è orientati ad "accettare interventi a livello nazionale in un ambito di cooperazione intergovernativa. Il tema dell'immigrazione è ancora pesantemente un tema "caldo" per molti stati europei: si vincono o si perdono le elezioni ponendo il tema della immigrazione strettamente legato a quello della sicurezza, del rapporto con il mondo dell'islam e quindi come stretta conseguenza di quanto è successo in America a partire dal 2001<sup>1</sup>.

Al primo gennaio 2008 la popolazione straniera presente nella unione europea era di circa 31 milioni di persone, il 6,2% della popolazione residente.

Di questi un terzo sono cittadini stranieri di altri paesi della Unione europea, beneficiari della politica europea di libera circolazione. Complessivamente sono circa 20 milioni le persone provenienti da paesi extra europei: anche in Italia, Francia e Germania rappresentano i due terzi del totale.

Non si deve dimenticare come per molti paesi dell'Europa i flussi migratori in entrata sono storia recente, degli ultimi 10-20 anni. Per alcuni dei 12 paesi dell'allargamento si ha ancora una situazione di paese di emigrazione e non di immigrazione (vedi la Polonia, Lettonia, Lituania, Romania). Questo flusso è però in diminuzione soprattutto nell'ultimo biennio.

Come già detto anche la crisi economica che ha colpito tutti gli stati europei ha portato molti governi a prendere decisioni che hanno voluto imprimere un ulteriore giro di vite alle proprie politiche sugli ingressi di persone immigrate.



In realtà però tali scelte hanno portato ad un ulteriore incremento di immigrati clandestini: per sua definizione non si hanno dati certi sulla immigrazione clandestina. Nel 2009 si stimava la presenza in Francia tra le 200 e le 400 mila persone clandestine, per buona parte lavoratori nel settore edilizio; nel Regno Unito si stimano tra le 120 e le 380 mila persone; in Germania tra i 500 e il milione di persone, di cui circa un quarto nella sola Berlino; in Polonia le stime arrivano a 500 mila unità la maggior parte delle quali provenienti da paesi dell'ex Unione Sovietica come l'Ucraina, la Russia e la Bielorussia. In Spagna si stimano in circa 600 mila persone, la maggior parte provenienti da paesi dell'America Latina.

In Italia, in occasione della regolarizzazione del settembre 2009, si parlava di 500-600 mila persone irregolari nel settore familiare ed altrettante presenze negli altri settori.

La lotta alla immigrazione irregolare è una delle principali priorità dei governi europei: in Italia questo ha portato il Parlamento Italiano alla approvazione del cosiddetto "Pacchetto sicurezza", che ha introdotto il reato penale di clandestinità.

Nonostante la crisi economica e le poli-

tiche migratorie sempre più restrittive, non vi è ragione di supporre che gli immigrati presenti in Europa rientrino in massa nei paesi di origine: la ragioni per rimanere sono comunque molti forti, soprattutto se la situazione politica ed economica dei paesi di origine rimane molto sfavorevole. Gli immigrati regolari hanno investito somme consistenti per giungere in Europa e per acquistare una propria casa: è un investimento che non può essere perso. Anche chi è immigrato irregolare ha tutto l'interesse a non ritornare temporaneamente a casa. Chi è in Europa per motivi di asilo politico non ha certamente nessun interesse a ritornare a casa.

Più in generale chi ha costruito la propria vita in Europa si è oramai inserito stabilmente nel tessuto sociale, culturale ed economico. Siamo oramai alla soglia della terza generazione di immigrati che vivono rapporti sempre più labili con i paesi di origine.

Marco Zucchelli,  
collaboratore Politiche Sociali

<sup>1</sup> CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione, Dossier statistico 2009, XIX Rapporto*, Ed. IDOS, Roma, 2009

NOTIZIE ASSOCIAZIONE

# NUOVO SITO APICOLF CON PAGINA WEB

Dal 1 Gennaio 2011 è attivo il nuovo sito dell'Api-Colf (www.apicolf.it), con una veste grafica ed una struttura semplice, frutto di una precisa visione di quello che riteniamo debba essere il compito di una Associazione Professionale: **essere al servizio delle necessità dei propri Soci.**

Il sito è stato infatti progettato con lo scopo di facilitare e promuovere la diffusione delle informazioni specifiche di tre aree correlate tra loro: **Api-colf, Federcolf e Soccorso Cristiano.**

Il sito presenta due importanti ripartizioni. Una sezione **Pubblica**, alla quale è stata assegnata la funzione di informazione ed approfondimento per i soci e le persone interessate ad alcuni aspetti dell'Associazione, promuovendo inoltre la visibilità delle diverse sedi provinciali e regionali.

Una seconda parte del sito è invece **Riservata** ai dirigenti e collaboratori delle nostre sedi che, saranno abilitati ad accedervi per la consultazione di informazioni e comunicazioni riservate.

Nostra intenzione è rendere il sito uno strumento utile e funzionale scopo per il quale è stato ideato e progettato. Siamo dunque interessati a ricevere proposte e suggerimenti utili al miglioramento del nostro servizio, così come la segnalazione di eventuali inesattezze nelle informazioni visualizzate.



VERSO IL CONGRESSO



Firenze 15-17 Maggio 2011

# DIRITTI DEL LAVORO DI CURA IN EUROPA

## Oltre la crisi verso nuove prospettive

1971-2011: 40 anni di Associazione e Sindacato a difesa dei collaboratori familiari

XIX Congresso Nazionale API-COLF - XV Congresso Nazionale FEDERCOLF

INPS: TARIFFE PER FASCE CONTRIBUTIVE ANNO 2011

CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI da gennaio a dicembre 2011

Retribuzione Effettiva Oraria	Importo Contributivo Orario			
	Con quota assegni familiari		Senza quota assegni familiari <sup>(1)</sup>	
	Totale contributo orario	Di cui a carico del lavoratore	Totale contributo orario	Di cui a carico del lavoratore
<b>Rapporto di lavoro di durata fino alle 24 ore settimanali (*)</b>				
Retribuzione oraria effettiva da C 0 a C 7,34	Euro 1,36	Euro 0,33	Euro 1,37	Euro 0,33
Retribuzione oraria effettiva oltre C 7,34 fino a C 8,95	Euro 1,54	Euro 0,37	Euro 1,55	Euro 0,37
Retribuzione oraria effettiva oltre C 8,95	Euro 1,88	Euro 0,45	Euro 1,89	Euro 0,45
<b>Rapporto di lavoro di durata non inferiore alle 24 ore settimanali (*)</b>				
	Euro 0,99	Euro 0,24	Euro 1,00	Euro 0,24

## CONTRIBUTI 2011

(1) Il contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del DPR 31 dicembre 1971, n. 1403).

FAMIGLIA

# TRA SFIDE E PROSPETTIVE

**P**uò sembrare un luogo comune, ma oggi non viviamo più nella "società-comunità delle famiglie". Dove si era riconosciuti per l'appartenenza alla famiglia (il figlio di). Se analizziamo quel tipo di società con gli occhi di oggi diverse cose ci appaiono strane. Si perché vivere in quel tipo di società voleva dire spesso e volentieri aver di fronte, in modo quasi determinato il proprio percorso di vita. Il legame intergenerazionale della famiglia e tra le famiglie era molto forte, per alcuni troppo forte. Del resto il legame con le altre istituzioni era anch'esso molto forte (chiesa, comunità, ecc.). L'identità aveva un suo nucleo ben stabile, il solco nel quale stare era molto chiaro. Si viveva in una società tutto sommato semplice e abbastanza prevedibile.

Oggi, come sappiamo, molti di questi legami si sono allentati in quanto giudicati come costrittivi. Si è resa più complessa la società ma si è anche notevolmente articolata la vita di ognuno di noi. Le biografie non sono certamente chiare a priori, anzi l'incertezza, nonostante la nostra razionalità che tutto chiarisce e giustifica, sembra inarrestabile.

La famiglia resta il soggetto fondamentale per la crescita delle persone e per la vita della società. Ma quanto è cambiata la famiglia? I ruoli e le relazioni al suo interno.

La famiglia è certamente un'istituzione flessibile che ha forti elementi di continuità con il passato. Essa è passata indenne da una società agricola ad una società dei servizi; di essa ne è il caposaldo e la cellula di base.

Nonostante ciò, è innegabile che la famiglia sia andata mutando. Essa è cambiata: nelle dimensioni, nelle funzioni, nei ruoli, e nelle relazioni con l'esterno, ma pur nel generale cambiamento, resta il soggetto protagonista della mediazione tra i sessi, le generazioni e i soggetti che compongono la nostra società. L'unità genitore-figlio rimane un punto fermo di riferimento nella vita di tutte le persone.

Più frequenti divengono nuovi modelli familiari – sia in termini assoluti sia in termini relativi – dovuti principalmente all'invecchiamento della popolazione e al prevalere sempre più deciso della famiglia



costituita da un solo nucleo. Tra queste sono sempre più numerose le coppie senza figli e le famiglie con un unico genitore, mentre sono diminuite le tradizionali coppie con figli (anche se sono la maggioranza).

La famiglia, oltre ad essere luogo naturale di crescita della persona, risulta essere nella realtà, una istituzione centrale per il funzionamento dell'intera società. Infatti svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita ed educazione continua ai valori civili, per l'incontro e il confronto tra le generazioni, ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività.

Essa condiziona fortemente i rapporti tra l'individuo e la comunità, è il luogo di collegamento generazionale fra passato e futuro, produce servizi alla persona di valore anche economico, investe e ridistribuisce risorse, realizza reti di solidarietà quotidiana e determina la crescita della popolazione.

La famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone, il che consente di sgravare gran parte dei costi sociali ed economici di interventi specifici sui soggetti deboli.

Le caratteristiche di reciprocità e solidarietà che sostanziano le relazioni familiari insieme alle funzioni di riproduzione sociale e di socializzazione culturale non possono e non devono certo essere considerate come aspetti esclusivamente privati della famiglia. La famiglia non è certamente un mero fatto privato, ma è una risorsa vitale per l'intera società.

Le innumerevoli funzioni che la famiglia svolge nei confronti dei suoi membri e verso l'esterno ne fanno pertanto a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società, in integrazione con lo Stato e il mercato.

Di conseguenza è necessario prendere atto innanzitutto di questa funzione sociale della famiglia, e rivolgere le azioni di politica sociale al fine di permetterle di svolgere al meglio i propri compiti naturali. Infatti, un'azione socio-politica che non si preoccupa di promuovere, tutelare e aiutare adeguatamente la vita familiare finisce per favorire, a volte anche inconsapevolmente, gli inevitabilmente fenomeni di degrado di questa fondamentale istituzione, con conseguenze gravi sia sulle singole persone che sulla società intera, sia dal punto di vista sociale che economico.

## IMMIGRAZIONE

## IL PIANO PER L'INTEGRAZIONE "IDENTITÀ E INCONTRO"

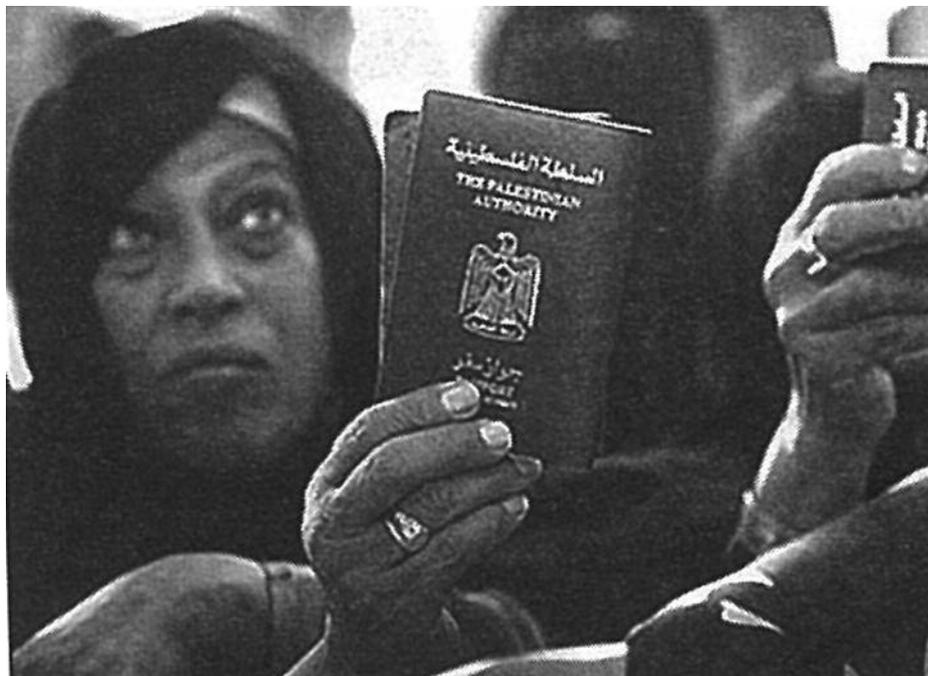
Il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro" riassume la strategia del Governo sui percorsi di integrazione degli immigrati. È collegato con l'Accordo di integrazione, strumento operativo indicato nel "Pacchetto sicurezza". Si tratta del "modello italiano" sull'inclusione degli immigrati nel territorio nazionale, strettamente legato alle azioni di supporto al rientro in patria: "Se da un lato dovremo affrontare flussi migratori sempre più robusti - si legge nel Piano -, dall'altro questi ultimi saranno maggiormente rotatori e con periodi di migrazione tendenzialmente contratti".

In considerazione delle diverse fattispecie di immigrazione, si sottolinea che è indispensabile combattere la clandestinità e passare da una immigrazione subita ad una programmata, ponendo le basi per l'incontro.

Va a questo punto notato un passaggio che dovrebbe far discutere: "il modello di Identità Aperta si basa sul metodo della possibilità di un incontro autentico fondato sulla conoscenza e sul rispetto di ciò che siamo, ricambiato con la naturale curiosità per l'altrui cultura e tradizione". Non è difficile notare che la sola curiosità per l'altrui cultura e tradizione non porta ad un incontro autentico, e non è proporzionata alla conoscenza e al rispetto della cultura e delle tradizioni italiane richieste agli immigrati.

Sono elencati i "cinque assi dell'integrazione": apprendimento della lingua italiana, lavoro, alloggio, accesso ai servizi essenziali, seconde generazioni. Ci poteva stare, anzi doveva starci, un sesto asse: la famiglia, la cui centralità e integrità sono fattori essenziali per l'integrazione.

Se la famiglia degli immigrati non si trova tra gli assi di integrazione, è da collegarsi al sottofondo dell'attuale legge sull'immigrazione, che nel suo Documento illustrativo dichiara la volontà di "razionalizzare i ricongiungimenti familiari". Mancanza stridente, quando in questo documento "Identità e incontro" si legge che "la nostra identità è stata plasmata dalle tradizioni



greco-romane e giudaico cristiane, basandosi sul rispetto della vita, sulla centralità della persona, sulla capacità di dono e sul valore della famiglia, del lavoro e della comunità". Evidentemente il valore della famiglia non è ritenuto tale quando si tratta di immigrati.

Infine, nell'elenco degli "strumenti

dell'integrazione" vengono enfatizzate la costituzione di banche dati in grado di fornire un quadro particolare del fenomeno al fine di predisporre politiche coerenti e l'utilizzo dell'informatica con il Portale dell'integrazione. Poco altro si trova.

Paola Scevi (L'Emigrato)

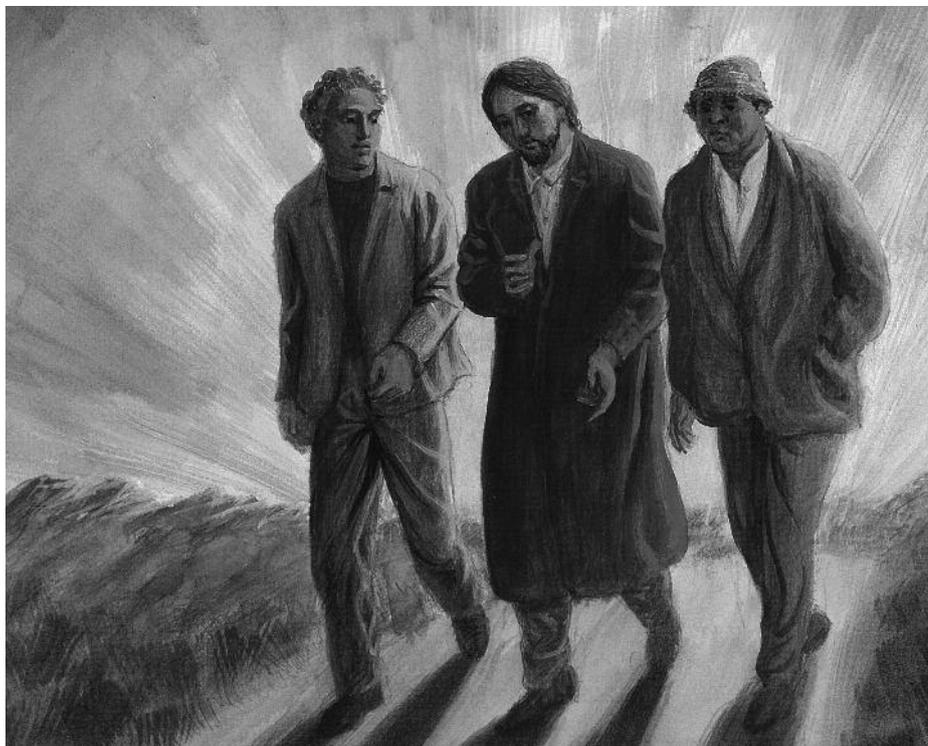
*«Il realismo tenace della carità esige che il Vangelo della vita sia servito anche mediante forme di animazione sociale e di impegno politico, difendendo e proponendo il valore della vita nelle nostre società sempre più complesse e pluraliste.*

*Singoli, famiglie, gruppi, realtà associative hanno, sia pure a titolo e in modi diversi, una responsabilità nell'animazione sociale e nell'elaborazione di progetti culturali, economici, politici e legislativi che, nel rispetto di tutti e secondo la logica della convivenza democratica, contribuiscano a edificare una società nella quale la dignità di ogni persona sia riconosciuta e tutelata, e la vita di tutti sia difesa e promossa».*

(*Evangelium vitae*, n. 90)

IMMIGRAZIONE

# PERMESSI DI SOGGIORNO, IL RINNOVO NEI COMUNI



**N**on saranno più le Questure ma i Comuni a rinnovare i permessi di soggiorno agli immigrati: a preannunciarlo è stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo pacchetto sicurezza varato dal governo. Ogni anno in Italia sono rinnovati 800mila permessi di soggiorno e sono rilasciati 500mila nuovi permessi: trasferendo le procedure ai Comuni i tempi dovrebbero essere più rapidi, sebbene non manchino perplessità sulle competenze.

## ESPULSIONI, UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Le autorità italiane non possono espellere un immigrato che abbia commesso un reato qualora il rimpatrio provochi "danni all'equilibrio psicofisico" dei figli. Lo stabilisce una sentenza della Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso presentato da una donna africana residente a Perugia condannata per sfruttamento della prostituzione. Secondo i giudici è necessario tenere in conto il "concreto, percepibile e obiettivamente grave" danno affettivo che è possibile venga arrecato al bambino "dall'allontanamento del familiare o dal suo definitivo sradicamento dall'ambiente in cui è cresciuto".

## IL RIFUGIATO È...

La definizione di rifugiato si trova nell'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status di rifugiato, secondo la quale è rifugiato colui che "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori dal Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

Per "persecuzione" si intendono, ad esempio, le minacce alla vita, la tortura, le ingiuste privazioni della libertà personale, le violazioni gravi dei diritti umani.

Per essere riconosciuti rifugiati non è indispensabile essere già stati effettivamente vittime di persecuzioni. Può essere riconosciuto rifugiato anche chi ha fondati motivi per temere che, in caso di rimpatrio, si troverebbe esposto ad un serio rischio di persecuzione.

## PREGHIERA DELLE NAZIONALITÀ

*Signore nostro Padre  
Ti ringraziamo per averci creati  
uguali in dignità  
tutti tuoi figli  
tutti fratelli  
diversi solo per età, per vocazione,  
per lingua, per nazione.  
I nostri volti  
hanno tutti i colori  
la tua luce sveglia le nostre verità.  
Siamo molti popoli  
ma ogni stirpe  
arricchisce l'umanità.  
Grazie  
di averci dati linguaggi diversi  
che moltiplicano le espressioni  
della verità.  
Mia sorella è diversa da me  
perché insieme  
siamo un'immagine più bella di Te.  
Il mio cammino verso gli altri  
è più difficile  
ma mi renderà migliore.  
Tu hai voluto che nella vita  
scambiassimo sempre i doni  
che ci ha dato  
come offerte reciproche quotidiane.  
Grazie di avere voluto per noi  
che dalle diversità  
potesse nascere nella Fede  
la nostra unità con Te.*

*da: Lavoro amaro, le estere in Italia*

*"L'emigrazione non è uno svago, una passeggiata per diporto, ma diventa dramma per l'entroterra umano e sociale da cui parte"*

*L'Emigrato*

VITA ASSOCIATIVA

# CITTADINO E PERSONA: L'ASSISTENZA

## IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA.

L'articolo 38 della Costituzione afferma che "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dello Stato". In altri termini, laddove è insufficiente una copertura sociale, lo Stato ha l'obbligo di intervenire. Come si sono mossi lo Stato, le Regioni, i Comuni, nel dopoguerra, attorno al tema della tutela dei diritti sociali? In modo sconsiderato, ciascuno prendendosi una piccola parte di interventi da fare:

- hanno privilegiato le "categorie di bisogno", piuttosto che la persona portatrice di bisogni. Non esiste la persona, ma esiste l'handicappato, l'anziano, il tossicodipendente, ecc.
- hanno privilegiato il momento economico (soprattutto quello previdenziale), piuttosto che la creazione di servizi. Non è un caso che la spesa complessiva assistenziale in Italia sia molto vicina a quella

delle altre nazioni europee, ma la spesa per i servizi sociali risulta di gran lunga inferiore. Non è un caso che, secondo le statistiche fornite dalla Commissione per l'esclusione sociale, il 90% della spesa sociale è sostenuta dallo Stato tramite interventi monetari. Il 10% è a carico degli Enti Locali che normalmente la erogano tramite servizi.

- hanno privilegiato la risposta al bisogno come risposta ad un individuo piuttosto che al nucleo familiare, non reputando la famiglia un soggetto da valorizzare e da promuovere.

Su questo argomento esiste la legge 328/00, ma anche in Lombardia il modello sociale pensato dal Piano Socio Sanitario, il quale punta molto sulla libertà di scelta del cittadino sul tipo di servizio ritenuto più idoneo e sulla capacità del mercato di autoregolarsi, facendo convivere quelle realtà (profit e no profit) che meglio sanno rispondere ai bisogni della gente. La Regione si limita ad un puro ruolo di regolatore del sistema. Limite di questo modello,

orientato verso un sistema liberale, è quello:

- di dare per scontato che tutte le persone siano in condizioni di avere necessarie conoscenze per accedere ai servizi (si punta molto sul ruolo della comunicazione e informazione);
- di considerare le persone solo come portatrici di bisogni e non come compartecipi delle decisioni;
- le risposte date sono più vissute in termini individuali e non di comunità (vedi i voucher);
- l'unico criterio per la determinazione dei livelli di responsabilità è demandato ai criteri di accreditamento dei servizi, e non tutti sono davvero liberi o in condizione di scegliere.

Rischiamo di essere in una ottica aziendalistica, di mercato, dove il bisogno diventa ricerca di una efficacia economica e di una produttività di mercato che nell'ambito della assistenza difficilmente può essere quantificata.

*Don Francesco Poli*

## NOVITÀ PER LE ASSUNZIONI ON-LINE DI COLF

L'INPS, con messaggio n. 21567 del 20 agosto 2010, informa i datori di lavoro domestico di aver predisposto sul proprio sito internet una nuova versione on-line della comunicazione obbligatoria per l'attivazione di un rapporto di lavoro domestico (mod. COLDASS). Le novità introdotte riguardano:

- la precompilazione dei campi, nel caso in cui le informazioni siano già in possesso dell'INPS;
- la convalida dei codici fiscali inseriti, tramite la consultazione dell'Anagrafe Tributaria;
- la possibilità per i datori di lavoro domestico che dispongano di una propria e-mail certificata, di effettuare le comunicazioni utilizzando un indirizzo di posta elettronica certificata dell'INPS;
- la compilazione guidata, nel caso di lavoratori extracomunitari, dei campi del modulo relativi al permesso di soggiorno.

Tali modifiche dovrebbero agevolare, sia gli utenti, nella predisposizione della comunicazione obbligatoria di assunzione da inviare on-line, sia gli operatori dell'INPS, con la riduzione dei successivi frequenti interventi correttivi; di conseguenza si perverrebbe ad una più rapida definizione dell'iter

della pratica, anche in relazione agli obblighi di comunicazione da parte dell'INPS al Ministero del Lavoro.

### Modifiche nella registrazione anagrafica dei cittadini filippini

Il Ministero dell'Interno, con Circolare n. 29 del 7 ottobre 2010, dietro espressa richiesta dell'Ambasciata della Repubblica delle Filippine, finalizzata ad evitare interpretazioni errate relativamente alla corretta identificazione anagrafica dei cittadini filippini presenti nel nostro Paese, ha disposto che, a differenza di quanto precedentemente previsto tramite analogo Circolare n. 64 del 22 dicembre 2004, d'ora in avanti debba essere omessa l'indicazione del c.d. "nome di mezzo" (middle name) nell'iscrizione anagrafica dei cittadini filippini. Tale nome di mezzo è il cognome materno, che di regola è indicato subito dopo il nome proprio, divenendone parte. Al fine di evitare che detto nome di mezzo venga confuso con un secondo nome proprio, l'Ambasciata ha chiesto alle Autorità italiane di omettere l'indicazione.

È opportuno precisare, tuttavia, che ai fini degli adempimenti burocratici relativi ad as-

sunzioni, cessazioni, trasformazioni e variazioni dei rapporti di lavoro domestico, si dovrà comunque far riferimento alle generalità così come indicate nel permesso di soggiorno e nel codice fiscale.

### Contratti di soggiorno - Modalità di invio del modello "Q"

La Prefettura di Milano ha diramato un comunicato sul proprio sito internet sulle modalità di invio allo Sportello Unico per l'Immigrazione del contratto di soggiorno (mod. "Q"). Tale documento, necessario per poter assumere cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno, dovrà essere trasmesso preferibilmente" (testuale) per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata della Prefettura, a condizione, però, che chi lo invia disponga di una propria casella di posta elettronica certificata. L'invio telematico certificato del contratto di soggiorno ha identico valore legale della sua spedizione effettuata tramite raccomandata con avviso di ricevimento e, in ogni caso, va eseguito entro 5 giorni dalla data di assunzione del lavoratore extracomunitario.

*NOTIZIE ASSINDATCOLF*

## VITA ASSOCIATIVA



TORINO

**TORINO**

Il 27/11/2010, presso la sede dell'Api-Colf di Torino, si è tenuto un'incontro sull'argomento CAS.SA.COLF e sui prossimi Congressi nazionali API-COLF e FEDERCOLF.

Era presente la Presidente Nazionale Rita De Blasis, che ha risposto alle numerose domande dei partecipanti. L'incontro è iniziato con il saluto e il ringraziamento del Presidente Provinciale Angelo Campus e la presentazione del tema.

I partecipanti si sono presentati raccontando del proprio Paese di provenienza e della propria esperienza lavorativa, per farli sentire partecipi e protagonisti di un gruppo.

Per facilitare la comprensione della CAS.SA.COLF, ad ogni partecipante sono stati consegnati dei materiali con il regolamento e le motivazioni di questo nuovo istituto; è stato inoltre spiegato, con un esempio pratico, come si calcola e su quale casella del bollettino INPS bisogna scrivere l'importo e il codice F2.

I partecipanti sono stati molto attenti, hanno preso appunti con interesse e hanno fatto molte domande. Tra le più ricorrenti: sull'applicazione della CAS.SA.COLF; dove si possono trovare i moduli per richiedere l'indennità giornaliera in caso di ricovero; il rimborso delle spese sostenute per ticket sanitari e soprattutto come far comprendere al datore di lavoro l'obbligo di versarla.

Quest'ultima domanda ha preoccupato chi

non è in regola con i contributi; è noto che l'evasione contributiva è un danno economico non indifferente che danneggia prima di tutto il lavoratore e poi l'intera società. La Presidente Rita De Blasis ha sottolineato come il versamento dei contributi sia molto importante ora più che mai, in quanto con l'introduzione della CAS.SA.COLF è possibile da parte dei lavoratori avere delle prestazioni d'assistenza sanitaria, oltre ad essere un vantaggio per i datori di lavoro qualora vi fossero delle responsabilità civili.

E' stato uno scambio di informazioni proficuo per tutti i presenti. C'è stata soddisfazione per le risposte ricevute, un'occasione per fare chiarezza sull'importanza del contributo d'assistenza contrattuale.

E' stato poi comunicato il programma dell'anno sociale 2011, compresa la data del Congresso provinciale che si terrà domenica 27 marzo, prima del Congresso Nazionale, al quale sono stati tutti invitati a partecipare. L'incontro si è concluso con un momento di convivialità, per vivere l'amicizia ed il senso di appartenenza all'Associazione.

*Costantina Castiglione  
Walter Lobaudo*

**ROMA**

Domenica 19 dicembre 2010, presso il circolo Santa Luisa di Marillac, si sono riuniti

i membri del Consiglio Provinciale, gli associati e il Consulente Provinciale mons. Carmine Recchia.

Dopo aver partecipato al ritiro spirituale in preparazione al Santo Natale, sotto la guida di Mons. Recchia, la serata è proseguita con gli auguri per le festività natalizie e le feste per gli associati che compivano gli anni nel mese di dicembre. Per i responsabili dell'associazione è sempre gratificante vedere come i soci rispondono con entusiasmo agli inviti.

**CREMONA**

Programma 2011

Marzo:

Congresso Provinciale A.P.I.- COLF; Inizio corso di italiano

Aprile:

Incontro informativo sulla salute della donna

Maggio:

Congresso Nazionale A.P.I.- COLF

Giugno:

Chiusura Anno Sociale

Ottobre:

Corso formativo per baby sitter

Nel corso dell'anno saranno organizzati eventi mirati alla formazione professionale e incontri conviviali.

Per informazioni la sede operativa si trova in Via S. Antonio Del Fuoco, 9/A. Gli orari di apertura dell'ufficio si possono trovare sul sito [www.api-colf.it](http://www.api-colf.it).

VITA ASSOCIATIVA

# ROMA - XXV° ANNIVERSARIO DELLA COOPERATIVA CAPITOLINA F.A.I.

*“La Cooperativa Capitolina nasce nel 1985 promossa all’Api-Colf, che ci ha sostenuto e aiutato a crescere. Da ben 25 anni la nostra cooperativa opera nel settore del privato, nelle case di riposo religiose, gestite da suore, ispirandosi ai principi di mutualità, assistenza e solidarietà sociale nei confronti delle persone svantaggiate, anziane e bisognose di aiuto. I primi 25 anni della nostra vita sociale sono stati una tappa importante: la nostra attività privata, la nostra crescita professionale e occupazionale. Alcuni soci hanno vissuto fin dall’inizio questi 25 anni e li ringraziamo per aver creduto in noi, per averci dato la forza e il coraggio di andare avanti; altri ci hanno conosciuto solo da poco tempo. Una cosa è certa: grazie all’amministrazione precedente abbiamo potuto avere l’esperienza e la certezza di proseguire, di continuare il cammino, quella speranza di crescere ancora e di credere nella cooperativa come ci è stato insegnato (...).”*

*Simonetta Bove  
(Presidente della Coop. Capitolina  
F.A.I.)*

**Q**uando “nacque” la Cooperativa Capitolina F.A.I. non c’era nulla; soltanto un’idea e una forte determinazione di costruire qualcosa che partiva da un sacerdote: don Giovanni Celi.

Don Celi nel 1985 affiancava, con la carica di Vice Consulente Ecclesiastico, il promotore dell’A.P.I. - COLF, padre Erminio Crippa che negli anni ’80 aveva stimolato e accompagnato la nascita delle Cooperative F.A.I. (Famiglia - Anziani - Infanzia) sorte in varie città. Quasi tutte però lavoravano a “servizio dei comuni”.

Don Celi invece desiderava fondare una cooperativa che avesse, oltre agli

stessi ideali e alla stessa formazione professionale delle altre cooperative F.A.I., anche la possibilità, per i soci, di lavorare nel privato e prestare la loro opera a domicilio, presso famiglie e case di riposo.

Nei primi incontri, prima di recarsi dal notaio, eravamo un gruppetto di persone uscite dai corsi di formazione professionale di Casa Serena s.m.s. (Ente di formazione espressione dell’A.P.I. - COLF); Don Celi riuscì, da un gruppo iniziale di circa trenta persone, a coinvolgere e convincere nove persone a fondare la Cooperativa Capitolina F.A.I.

Il 17 dicembre del 1985 andammo dal notaio e fu formalizzata la costituzione della Cooperativa. Le quote sociali servirono a coprire le spese notarili.

Per due anni la cooperativa andò avanti senza una sede operativa. Ma decollò lo stesso, grazie all’impegno di don Celi e alla costanza e all’impegno gratuito di alcune socie.

La nuova generazione porterà avanti la speranza e la certezza di proseguire, di continuare il cammino, quella speranza di crescere ancora e di credere nella Cooperativa come ci è stato insegnato.

Con gli auguri di Natale si è aperto



venerdì 17 dicembre a via Palestro, l’incontro di festeggiamento del 25° della cooperativa. Quel giorno a Roma ha nevicato, esperienza più unica che rara, quasi a sfidare la sorte. Eravamo in tanti, vecchi e nuovi, riflessivi, pieni di entusiasmo e sereni.

La giornata è iniziata con la S.Messa, concelebrata da Mons. Giovanni Celi e Don Francesco Poli.

Il sermone è stato caloroso, la preghiera sentita. Anche le nostre suore erano presenti, occasione rara e lieta per tutte noi di condividere la preghiera con loro e donare calore alle persone che accudiamo.

Elsa De Cristofaro, ex presidente, ha raccontato come siamo nati, con i soli ideali trasmessi da Padre Erminio Crippa: eravamo pochi e poveri, con difficoltà di gestione. Oggi siamo diventati esperti di assistenza e capaci di autogestione. Dopo tante testimonianze storiche, commoventi e interessanti l’incontro si è concluso con un buffet e un brindisi.

Andiamo verso i prossimi 25 anni pieni di speranza e vi stupiremo: crediamo più di prima nell’idea cooperativa, nella gestione comune di questo patrimonio d’amore, nel nostro lavoro di assistenza, fatto con cuore e partecipazione professionale.

L’augurio è che la cooperativa continui a progredire conservando lo spirito di solidarietà, la determinazione e l’abnegazione che hanno animato i soci fondatori e che l’hanno portata al conseguimento di una costante crescita. Ci auguriamo che continui ad operare con gli stessi principi di solidarietà e mutualità tra soci, presenti fin dalla sua nascita. Grazie!

*Irene Capitelli  
Emma Di Nicola*

VITA ASSOCIATIVA

TABELLE DEI MINIMI RETRIBUTIVI in vigore dal 1° Gennaio 2011

TABELLA A		
LAVORATORI CONVIVENTI (valori mensili)		
A	580,50	–
AS	686,05	–
B	738,82	–
BS	791,59	–
C	844,37	–
CS	897,14	–
D	1.055,46	+ indennità 156,07
DS	1.108,23	+ indennità 156,07

TABELLA B		
LAVORATORI DI CUI ART. 15 2° COMMA (valori mensili)		
B	527,73	
BS	554,11	
C	612,16	

TABELLA C		
LAVORATORI NON CONVIVENTI (valori orari)		
A	4,22	
AS	4,97	
B	5,28	
BS	5,60	
C	5,91	
CS	6,21	
D	7,18	
DS	7,49	

TABELLA D		
ASSISTENZA NOTTURNA (valori mensili)		
	AUTOSUFFICIENTI	NON AUTOSUFFICIENTI
BS	910,33	–
CS	–	1.031,71
DS	–	1.274,47

TABELLA E		
PRESENZA NOTTURNA (valori mensili)		
LIV. UNICO	609,54	

TABELLA F		
INDENNITÀ (valori giornalieri)		
Pranzo e/o colazione	1,75	
Cena	1,75	
Alloggio	1,52	
Totale	<b>5,02</b>	

## LA LOTTA SINDACALE

Un animatore di comunità delle baracche di Buenos Aires diceva: la lotta è il maestro migliore ciò sanno bene i sindacalisti che utilizzano strumenti di lotta sociale per scopi meramente politici o per motivi di proselitismo per le proprie organizzazioni ... viviamo in un momento storico in cui la lotta si può radicalizzare per fini strumentali: è necessario vigilare affinché nessuno di noi venga coinvolto in questo disegno strategico della presa del potere!

*La Laborem Exercens ci insegna: “I sindacati sono un esponente della lotta per la giustizia sociale, per i giusti diritti degli uomini del lavoro a seconda delle singole professioni. Tuttavia, questa “lotta” deve essere vista come normale adoperarsi per il giusto bene: in questo caso, per il bene che corrisponde alle necessità e ai meriti degli uomini del lavoro, associati secondo le professioni; ma questa non è una lotta contro gli altri”.*

*Mons. Giovanni Celi  
da: Impegno etico-morale della col-  
laborazione familiare*

# IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

**ANNO LXV • N.1-2 • GENNAIO/FEBBRAIO 2011**

Direzione: 00192 Roma  
 Via Cola di Rienzo, 111  
 Tel. 063212658  
 c.c.p. 49030000  
 www.api-colf.it  
 Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**  
 Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971  
 Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

---

POSTE ITALIANE S.P.A.  
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA